

In calo costante il numero di istituti familiari, ma il modello in Italia attira ancora consensi

COSÌ EVOLVONO GLI AFFARI DI FAMIGLIA

Servizi sartoriali e solide relazioni, i plus delle banche di nicchia

DI OSCAR BODINI

Molti di loro hanno iniziato gestendo i beni delle rispettive famiglie, impegnate originariamente in altre attività, e lo hanno fatto così bene da far evolvere il business del casato verso la gestione dei patrimoni a sette zeri, propri e altrui. Nuove avventure imprenditoriali, insomma, che in alcuni casi hanno mosso i primi passi nel Rinascimento, ma in tanti altri sono invece sbocciate in tempi più recenti, nell'epoca d'oro delle sale delle grida, quando alcuni agenti di cambio particolarmente intraprendenti hanno fondato piccole boutique bancarie in grado di ritagliarsi una nicchia di mercato che resiste tuttora. Anche se il numero di queste realtà è in progressivo assottigliamento per via delle regolamentazioni sempre più stringenti (e per le difficoltà di fare business con il costo del denaro prossimo allo zero), le banche a gestione familiare in Italia continuano a esercitare un certo fascino grazie in particolare ai servizi di taglio sartoriale e a una maggiore profondità nelle relazioni strette con i clienti. Il Piemonte è la regione in cui ancora oggi si concentrano gran parte di queste iniziative. A Biella hanno proliferato i **Sella**, che in origine erano industriali del ramo tessile. Se a ispirare l'istituto omonimo fu Quintino - più volte ministro delle Finanze nell'Italia fresca d'unificazione - fu Giuseppe Venanzio a fondare la banca con l'obiettivo attuale anche oggi di agevolare gli investimenti industriali convogliando l'afflusso dei risparmi raccolti. Oggi il gruppo Sella controlla anche Banca Patrimoni (la guida operativa è in mano a Federico Sel-

la), specializzata nel wealth management e cresciuta ulteriormente lo scorso anno dopo aver assorbito le attività italiane della britannica Schroders. Pochi giorni fa, la capogruppo ha inoltre avviato una divisione di Corporate & Investment banking. In provincia di Cuneo, a Ceva, si trova invece la roccaforte del Banco **Azzoaglio**, retto fin dalla fondazione - ossia dal 1879 - dall'omonima famiglia. Il capostipite Paolo era un proprietario terriero e al tempo stesso un operatore in campo immobiliare. In tutto, la banca annovera circa una ventina di filiali e 136 dipendenti. A Torino spicca invece Ersel, la sim della famiglia **Giubergia** convolata a nozze con la milanese Banca **Albertini**. Nel capoluogo operano anche i **Venesio**, giunti alla terza generazione (ma la quarta siede già in Cda) alla guida della Banca del Piemonte dal 1930. Si tratta di uno storico istituto indipendente, specializzato nella gestione di grandi patrimoni che conta circa 50 filiali e serve oltre 70 mila clienti a cui offre servizi integrati dal commercial banking al corporate banking passando per private e wealth management. A Novi Ligure - dove ancora oggi c'è la tenuta vinicola di famiglia, La Centuriona - è poi partita l'avventura dei banchieri **Nattino**, che in seguito hanno spostato a Roma il baricentro d'azione. Giunti alla quinta generazione di banchieri, i **Nattino** sono oggi al timone di un gruppo quotato al segmento Star di Piazza Affari e specializzato nella gestione di grandi patrimoni, con sei filiali tra Roma, Milano e naturalmente Novi Ligure, dove tutto è iniziato. Il timone del gruppo è nelle mani di Arturo

Nattino e in Cda siedono la sorella Giulia e la cugina Maria Sole. Spostandosi in Liguria, a Genova è legata la storia dei **Passadore**, che assieme ad altre famiglie aprì i battenti dell'omonima banca nel 1888 per supportare i traffici marittimi e portuali. Nei primi anni 80, in seguito all'insorgere di gravi difficoltà della finanziaria che affiancava la famiglia nell'impresa, i Passadore decisero di riacquistarne le quote per poi ridistribuirle a piccole banche private e a imprenditori e famiglie liguri e piemontesi molto vicini all'istituto. Questo modello societario - fondato su una proprietà azionaria frazionata ma unita che affianca le quote detenute dalla famiglia Passadore - resiste tutt'oggi e ha consentito di mantenere la piena autonomia e l'indipendenza anche operativa. Rimanendo a Genova, tra gli industriali prestati al mondo bancario c'è la famiglia **Malacalza**, alle prese in queste settimane con l'ennesima ricapitalizzazione di Banca Carige di cui sono primi soci con una quota del 27,5%. Il rilancio di Carige rimane al momento un'impresa incompiuta, tra contrasti con i regulator, attriti in Cda e capi azienda messi forse con troppa fretta alla porta. Oggi nel frattempo, alla guida della holding di famiglia, Malacalza Investimenti, c'è il primogenito Mattia. Sull'asse Tombolo-Basiglio, da Padova alle porte di Milano, Ennio **Doris** ha creato nel 1982 la sua Mediolanum. Quest'ultima - oggi guidata con profitto dal figlio Massimo, mentre la sorella di quest'ultimo, Sara, è al vertice della Fondazione - è stata modellata partendo da Programma Italia, prima rete di vendita a offrire consulenze

za su temi legati a risparmio e previdenza, creata in partnership con la Fininvest di Silvio Berlusconi. Sempre alle porte di Milano, va poi ricordato l'impegno delle famiglie **Lado** e **Gavazzi** in un istituto quotato a piazza Affari, il Banco di Desio e della Brianza, nato come cassa rurale nel 1909 e via via evoluto fino a diventare un moderno gruppo bancario. Del tutto particolare è il business su cui si è invece specializzata a Mestre (ma in origine era nata a Genova) Banca Ifis, controllata da una famiglia di banchieri di lungo corso, i **Fürstenberg**. Alla presidenza siede Sebastian Egon, figlio di Clara Agnelli e azionista di riferimento del gruppo. Sotto la guida operativa di Giovanni Bossi, Ifis ha saputo crescere nel tempo acquistando la criptonite delle banche, ossia quegli Npl che ne piombano i bilanci. Con l'obiettivo di recuperare con pazienza buona parte di quei crediti di cui altri si disfano, considerandoli difficili da riscuotere. Scendendo in Emilia s'incontra poi Credem, tra le più solide banche commerciali italiane, controllata dalla famiglia **Maramotti**, nota al grande pubblico soprattutto per il marchio di moda MaxMara. Colpisce che dall'inizio della crisi economica del 2008, Credem è una delle pochissime realtà ad aver elargito dividendi ogni anno senza mai chiedere soldi ai soci con aumenti di capitale. Ai principi Giovanni e Carlo **Torlonia** è legata infine la Banca del Fucino, creata nel 1923 anche se l'impegno della famiglia capitolina nel settore bancario risale a fine '700. Nel cda della banca - che dispone di una rete commerciale di 30 filiali al servizio di circa 50 mila clienti - siede oggi la quarta generazione dei Torlonia. (riproduzione riservata)

